

37027



057

# LA NORMA <sup>3</sup>

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

CONSERVATORIO DI MUSICA S. MARCELLO  
FONDO TOIREFRANCA  
LIB 7714  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Handwritten notes and numbers at the bottom of the left page, including '59', '52', '8.1', '02', '01', '02', '01', '04', '7'.

31/anni Porto 4/ing 1930



## PERSONAGGI



- POLLIONE Proconsole di Roma nelle Gallie  
*Sig. Luigi Duprez.*
- OROVESO Capo dei Druidi  
*Sig. Carlo Porto.*
- NORMA Druidessa, figlia di Oroveso  
*Sig. Amalia Schütz.*
- ADALGISA giovine ministra del tempio d' Irminsul  
*Sig. Anna Del Sere.*
- CLOTILDE confidente di Norma  
*Sig. Artemisia Tarello.*
- FLAVIO amico di Pollione  
*Sig. Alessandro Giachini.*
- Due Fanciulli figli di Norma e di Pollione  
*Sigg. N. N.*

### CORI E COMPARSE

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse  
Guerrieri e Soldati Galli

*L' azione è nelle Gallie, nella Foresta  
sacra e nel Tempio*

La Musica del Sig. maestro Vincenzo Bellini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
**FONDO TORREFRANCA**  
 LIB 2714  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

Maestro e Direttore dell'Opera

Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini,
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paim.
	al servizio di S. A. I. e R.
	il Gran Duca di Toscana.
Prime Viole	{ Sig. Tommaso Tinti.
	{ Sig. Ferdin. del Grande.
Primo Violonc. dei Balli	Sig. Gio. Batt. Bertheau.
Prim. Contrab. dei Balli	Sig. Ascanio Peccerelli.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell'.
	all'attual servizio di camera e Cappella
	di S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana.
Primo Clarinetto	Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	{ Sig. Pietro Luchini.
	{ Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno	Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno	Sig. Francesco Berni.
Trombe	{ Sigg. Fratelli Matteozzi.
	{ Sig. Demetrio Chiavaccini.
Primi Tromboni	{ Sig. Vincenzo Turchi.
Timpani	{ Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari

inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la Quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. E' notte: lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.*

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiàr ne' cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,  
Terribil Dio l' informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D' odio ai Romani e d' ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile  
Da queste quercie antiche:

Sgombre farà le Gallie  
Dall' aquile nemiche :  
E del suo scudo il suono :  
Pari al fragor del tuono ,  
Nella città dei Cesari  
Tremendo e cheggerà .

*Tutti* Luna ti affretta a sorgere !  
Norma all' altar verrà .

*Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta : di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza . Escono quindi Flavio e Pollione ravvolti nelle loro toghe .*

S C E N A II:

*Pollione e Flavio .*

*Pol.* Svanir le voci ; — dell' orrenda selva  
Liberò è il varco .

*Fla.* In questa selva è morte .  
Norma tel disse .

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m' agghiaccia .

*Fla.* „ Oh ! che di' tu l' amante ! ..  
„ La madre de' tuoi figli ! ..

*Pol.* „ A me non puoi  
„ Far tu rampogna , ch' io mertar non senta ;  
„ Ma nel mio core è spenta  
„ La prima fiamma , e un Dio la spense , un Dio  
„ Nemico al mio riposo : a' piè mi veggo  
„ L' abisso aperto , e in lui m' avvento io stesso .

*Fla.* Altra ameresti tu ?

*Pol.* Parla sommessamente  
Un' altra , sì ... Adalgisa ...  
Tu la vedrai ... fior d' innocenza e riso  
Di candore e di amor . Ministra al tempio  
Di questo Iddio di sangue , ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato !

*Fla.* Misero amico ! e amato

Sei tu del pari ?

*Pol.* Io n' ho fiducia .

*Fla.* E l' ira

Non temi tu di Norma ?

*Pol.* Atroce , orrenda ,

Me la presenta il mio rimorso estremo ...

Un sogno ...

*Fla.* Ah ! narra .

*Pol.* In rammentarlo io tremo .

Meco all' altar di Venere  
Era Adalgisa in Roma ,  
Cinta di bende candide ,  
Sparsa di fior la chioma .

Udia d' Imene i cantici ;  
Vede a fumar gl' incensi ,  
Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amor .

„ Quando fra noi terribile  
„ Viene a locarsi un' ombra :  
„ L' ampio mantel druidico  
„ Come un vapor l' ingombra :  
„ Cade sull' ara il folgore ,  
„ D' un vel si copre il giorno ,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror .

Più l' adorata vergine  
Io non mi trovo accanto ;  
N' odo da lunge un gemito ,  
Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile  
Echeggia in fondo al tempio :  
Norma così fa scempio  
Di amante traditor .

*Squilla il sacro bronzo*

*Fla.* Odi ? ... i suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move .

*Voci lont.* Sorta è la Luna , o Druidi ,

Ite, profani, altrove.  
*Fla.* Vieni, fuggiam, sorprendere,  
 Scoprire alcun ti può.  
*Pol.* Traman congiurè i barbari...  
 Ma io li preverrò.  
 Me protegge, me difende  
 Un poter maggior di loro.  
 E il pensier di lei che adoro;  
 E l' amor che m' infiammò.  
 Di quel Dio che a me contende  
 Quella vergine celeste,  
 Arderò le rie foreste,  
 L' empio altare abatterò.

*rapidamente Partono*

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse. Guerrieri,  
 Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo  
 tutti a Oroveso.*

*Coro generale.*

Norma viene; le cinge la chioma  
 La verbena ai misteri sacrata;  
 In sua man, come luna falcata,  
 L' aurea falce diffonde splendor.  
 Ella viene: e la stella di Roma  
 Sbigottita si copre di un velo;  
 Irminsul corre i campi del cielo  
 Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciol-  
 ti i capelli, la fronte circondata di una  
 corona di verbena ed armata la mano di una  
 falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidi-  
 ca, e volge gli occhi dintorno come inspira-  
 ta. Tutti fanno silenzio.*

*Nor.* Sediziose voci,  
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
 Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume

Dettar responsi alla veggente Norma,  
 E di Roma affrettar il fato arcano?...  
 Ei non dipende da poter umano.  
*Oro.* E fuo a quando oppressi  
 Ne vorrai tu? Contaminate assai  
 Non fur le patrie selve e i templi aviti  
 Dall' aquile latine? Omai di Brenno  
 Oziosa non può starsi la spada.  
*Tutti* Si brandisca una volta.

*Nor.* E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
 Della nostra vendetta i dì maturi:  
 Delle sicambre scuri  
 Sono i pili romani ancor più forti.

*Tutti* E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

*Nor.* Io nei volumi arcani  
 Leggo del cielo; in pagine di morte  
 Della superba Roma è scritto il nome...  
 Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
 Morrà pei vizi suoi,  
 Qual consueta morrà. L' ora aspettate,  
 L' ora fatal che compia il gran decreto.  
 Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.  
*Falcia il Vischio: le Sacerdotesse lo rac-  
 colgono in canestri di vimini. Norma si  
 avvanza e stende le braccia al cielo. La  
 Luna splende in tutta la sua luce. Tutte  
 si prostrano.*

*Preghiera*

NORMA e MINISTRE

Casta Diva, che inargenti  
 Queste sacre antiche piante,  
 A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.  
 Tempra tu de' cori ardenti,  
 Tempra ancor lo zelo audace,

Spargi in terra quella pacc  
 Che regnar tu fai nel ciel.  
*Tutti* A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.  
*Nor.* Fine al rito: e il sacro bosco  
 Sia disgombro dai profani  
 Quando il nume irato e fosco  
 Chiegga il sangue dei Romani,  
 Dal druidico delubro  
 La mia voce tuonerà.  
*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
 Non isfugga al giusto scempio;  
 E primier da noi percosso  
 Il Proconsole cadrà.  
*Nor.* Sì, cadrà ... punirlo io posso ...  
 ( Ma punirlo il cor non sa. )  
 ( Ah! bello a me ritorna  
 Del fido amor primiero;  
 E contro il mondo intiero  
 Difesa a te sarò. )  
 ( Ah! bello a me ritorna  
 Del raggio tuo sereno;  
 E vita nel tuo seno,  
 E patria e cielo avrò. )  
*Coro* Sei lento, sì, sei lento,  
 O giorno di vendetta:  
 Ma irato il Dio t' affretta  
 Che il Tebro condannò.

*Norma parte e tutti in ordine la seguono.*

S C E N A V.

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva,  
 Compiuto il rito. Sospirar non vista  
 Alfin poss'io, qui, dove a me s' offerse  
 La prima volta quel fatal Romano,  
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...  
 Fosse l' ultima almen! — Vano desio!

Irresistibil forza  
 Qui mi trascina ... e di quel caro aspetto  
 Il cor si pasce ... e di sua cara voce  
 L' aura che spira mi ripete il suono.  
*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*  
 Deh! proteggimi, o Dio: perduta io souo.

S C E N A VI.

*Pollione Flavio e Detta*

*Pol.* ( Eccola — va mi lascia

Ragion non odo )

*Ada. vedendolo sbigottita* Oh! Pollion!

*Pol.* Che veggo?

Piangevi tu?

*Ada.* Pregava — Ah t' allontana,

Pregar mi lascia.

*Pol.* „ Un Dio tu preghi atroce,

„ Crudele, avverso al tuo desire e al mio.

„ O mia diletta! il Dio

„ Che invocar devi è amor ...

*Ada.* „ Amor! deh! taci ...

„ Ch' io più non t' oda *si allontana da lui.*

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove

Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

*Ada.* Al tempio,

Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

*Pol.* Gli altari!... e il nostro amor?...

*Ada.* Io l' obliai.

*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato

Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ci sia versato,

Ma lasciarti non poss'io:

Sol promessa al Dio tu fosti ...

Ma il tuo cuore a me si diè ...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch' io mai rinunzi a te.

*Ada.* E tu pure, ah! tu non sai

Quanto costi a me dolente!

All' altare che oltraggiavi  
 Lieta andava ed innocente ...  
 Il pensiero al ciel s'ergea,  
 Il mio Dio vedeva in ciel ...  
 Or per me spergiuira e rea  
 Cielo e Dio ricopre un vel .  
*Pol.* Ciel più puro e Dei migliori  
 T' offro in Roma, ov' io mi reco .  
*Ada.* Parti forse !! *colpita*  
 Ai nuovi albori ...  
*Pol.* Parti, ed io?...  
*Ada.* Tu vieni meco .  
*Pol.* „ De' tuoi riti è Amor più sauto ...  
 „ A lui cedi, ah! cedi a me .  
*Ada.* Ah non dirlo ... *più commossa*  
*Pol.* Il dirò tanto  
 Che ascoltato io sia da te .  
*a 2.*  
*Pol.* Vieni in Roma, ah! vieni, o cara ...  
*con tutta la tenerezza*  
 Dove è amore, è gioja, è vita :  
 Inebriam nostr' alme a gara  
 Del contento a cui ne invita ...  
 Voce in cor parlar non senti,  
 Che promette eterno ben ?  
 Ah! da' fede ai dolci accenti .  
*Ada.* ( Ciel! così parlar l' ascolto ...  
 Sempre, ovunque, al tempio istesso .  
 Con quegli occhi, con quel volto ...  
 Fin sull' ara il veggo impresso ...  
 Ei trionfa del mio pianto,  
 Del mio duol vittoria ottien ...  
 Ah! mi togli al dolce incanto,  
 O l' error perdona almen . )  
*Pol.* „ Adalgisa !!  
*Ada.* „ Ah! mi risparmi

„ Tua pietà maggior cordoglio .  
*Pol.* Adalgisa! e voi lasciarmi?...  
*Ada.* Nol poss' io ... seguir ti voglio .  
*Pol.* Qui ... domani, all' ora istessa ...  
 Verrai tu?  
*Ada.* Ne fo promessa .  
*Pol.* Giura .  
*Ada.* Giuro .  
*Pol.* Oh! mio contento!  
 Ti rammenta ...  
*Ada.* Ah mi rammento ...:  
 Al mio Dio sarò spergiuira,  
 Ma fedele a te sarò .  
*a 2*  
*Pol.* L' amor tuo mi rassicura;  
 E il tuo Dio sfidar saprò . *partono*  
 S C E N A VII.  
 Abitazione di Norma  
 Norma e Clotilde  
*Recano per mano due piccoli fanciulli*  
*Nor.* Vanne e li cela entrambi. Oltre l' usato  
 Io tremo d' abbracciarli ...  
*Clo.* E qual ti turba  
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?  
*Nor.* Non so ... diversi affetti  
 Strazian quest' alma . „ Amo in un punto ed odio  
 „ I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro  
 „ S' io non li veggo . Non provato mai  
 „ Sento un diletto ed un dolore insieme  
 „ D' esser lor madre .  
*Clo.* E madre sei?  
*Nor.* Nol fossi!  
*Clo.* „ Qual rio contrasto !...  
*Nor.* Immaginar non puossi,  
 O mia Clotilde ... richiamato al Tebro  
 E' Pollion .  
*Clo.* E teco ei parte?  
*Nor.* Ei tace

Il suo pensier. Oh! s'ei fuggir tentasse...  
E qui lasciarmi?.. se obliar potesse  
Questi suoi figli?

*Clo.*

E il credi tu?

*Nor.*

Non l'oso.

E' troppo tormentoso,  
Troppo orrendo un tal dubbio-Alcun s'avanza  
Va... li cela.

*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.*

S C E N A VIII.

*Norma e Adalgisa*

*Nor.*

Adalgisa!

*Ada.*

(da lontano) (Alma, costanza.)

*Nor.*

T' inoltra, o giovinetta, —

T' inoltra - E perchè tremi? - Uddi che grave  
A me segreto palesar tu voglia.

*Ada.*

E' ver. — Ma, deh! ti spoglia  
Della celeste austerità che splende  
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond' io  
Senz' alcun velo ti palesi il core.

*si prostra: Nor. la scleva*

*Nor.*

Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

*Ada.*

(dopo un momento d'esitazione) Amore ..

Non t'irritar ...

Lunga stagion puguai  
Per soffocarlo ... ogni mia forza ci vinse ...

Ogni rimorso. Ah!

tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio...

Tradir l'altare a cui son io legata,

Abbandonar la patria...

*Nor.*

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino

Già turbato è il sereno?.. E come e quando

Nacque tal fiamma in te?

*Ada.*

Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,

A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor.*

(Oh rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

*Ada.*

Ma non mi ascolti tu?

*Nor.*

Segui... t' ascolto.

*Ada.*

Sola, furtiva, al tempio

Io l' aspettai sovente;

Ed ogni dì più fervida

Crebbe la fiamma ardente.

*Nor.*

(Io stessa .. anch' io

Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)

*Ada.*

Vieni, ei dicea, concedi

Ch' io mi ti prostri ai piedi,

Lascia che l' aura spiri

De' dolci tuoi sospiri,

Del tuo bel crin le anella

Dammi poter baciare.

*Nor.*

(Oh cari accenti!

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

*Ada.*

Dolci qual arpa armonica

M' eran le sue parole;

Negli occhi suoi sorridere

Vedea più bello un sole.

Io fui perduta e il sono;

D' uopo ho del tuo perdono,

Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, o sgrida,

Salvami da me stessa

Salvami dal mio cor.

*Nor.*

Ah! tergi il pianto;

Alma non trovi di pietade avara,

Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

*Nor.*

A sì, fa core abbracciami;

Perdono e ti compiangò :  
 Dai voti tuoi ti libero ,  
 I tuoi legami io frango .  
 Al caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor .

*Ada.* Ripeti , o ciel , ripetimi  
 Sì lusinghieri accenti :  
 Per te , per te s'acquietano  
 I lunghi miei tormenti .  
 Tu rendi a me la vita ,  
 Se non è colpa amor .

*Nor.* Ma di . . . l'amato giovane  
 Quale fra noi si noma ?

*Ada.* Culla ei non ebbe in Gallia ...  
 Roma gli è patria ...

*Nor.* Roma !  
 Ed è prosegui ...

S C E N A IX.  
 Pollione e dette .

*Ada.* Il mira .

*Nor.* Ei ! Pollion ! ...

*Ada.* Qual'ira ?

*Nor.* Costui , costui dicesti ? ...  
 Ben' io compresi ?

*Ada.* Ah ! sì .

*Pol.* Misera te ! che festi ?

*Inoltrandosi ad Ada.*

*Ada.* Io ! . . .

*Nor.* Tremi tu ? per chi ? a Pollione  
 ( Alcuni momenti di silenzio )

*Pol. è confuso , Ada tremante e Nor. frem. )*

Oh non tremare o perfido ,

No ; non tremar per lei ...

Essa non è colpevole ,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te , fellone ...

Pei figli tuoi ... per me ...

*Ada.* Cne ascolto ? ... ah ! Pollione !  
 Taci ! ti arretri ! ahimè !

( *Si copre il volto colle mani . Norma l'af-  
 ferra per un braccio , e la costringe a mi-  
 rar Pollion ; egli la segue .* )

*Nor.* Oh ! di qual sei tu vittima  
 Crudo e funesto inganno !  
 Pria che costui conoscere ,  
 T'era il morir men danno .  
 Fonte d'eternè lagrime  
 L'empio a te pure aperse ...  
 D'orribil vel coperse  
 L'aurora de' tuoi dì .

*Ada.* Oh ! qual traspare orribile  
 Dal tuo parlar mistero !  
 Trema il mio cor di chiedere ,  
 Trema d'udire il vero ...  
 Tutta comprendo , o misera ,  
 Tutta la mia sventura ...  
 Essa non ha misura .  
 Se m'ingannò così .

*Pol.* Norma , de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso .  
 Deh ! a questa afflitta vergine  
 Sia respirar concesso ...  
 Copra a quell'alma ingenua ,  
 Copra nostr'onte un velo ...  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi falli .

*Nor.* Perfido !

*Pol.* Or basti a per allontanarsi

*Nor.* Fermati . —

E a me sottrarti sperì ?

*Pol.* „ M'udrai fra poco .

*Nor.* „ E' inutile ;

„ Leggo ne' tuoi pensieri .

„ Ma di ; puoi tu nutrire

- „ Speme qual nutri ardire ?  
 „ Non è in mia mau costei ,  
 „ In mio poter non è ?  
*Pol.* „ Cielo ! ... e inferire in lei  
 „ Potresti ?  
*Nor.* „ In tutti e in me .  
*Pol.* „ No, nol farai .  
*Nor.* „ Vietarm lo  
 „ Credi o fellow ? ...  
*Pol.* „ Io l' oso .  
 Vieni ...  
*Ada.* *Asserra Adalgisa*  
 Mi lascia , scostati ...  
*Pol.* *dividendosi da lui.*  
 Tu sei di Norma sposo .  
 Qual io mi fossi obbligo ...  
 L' amante tuo son' io .  
*con tutto il fuoco*  
 E' mio destino amarti .  
 Destin : costei fuggir .  
*Nor.* Ebben : io compi ... e parti .  
*reprimendo il furore*  
 Seguilo .  
*Ada.* *ad Adalgisa*  
 Ah ! pria morir .  
*a 3*  
*Nor.* Vanne , sì , mi lascia , indegno ,  
*prorompendo*  
 Figli oblia , promesse , onore ... ,  
 Maledetto dal mio sdegno  
 Non godrai d' un' empio amore .  
 Tu sull' onde , te sui venti  
 Seguirau mie furie ardenti :  
 Mia vendetta e notte e giorno  
 Ruggirà d' intorno a te .  
*Pol.* Fremi pure , e angoscia eterna  
*disperatamente*

- Pur m' imprechi il tuo furore !  
 Questo amor che mi governa  
 E di te , di me maggiore ...  
 Dio non v' ha che mali inventi  
 De' miei mali più cocenti ...  
 Maledetto io fui quel giorno  
 Che il destin t' offerse a me .  
*Ada.* Ah ! non fia , non fia ch' io costi  
*supplichevole a Norma*  
 Al tuo cor sì rio dolore ...  
 Mari e monti sian frapposti  
 Fra me sempre e il traditore .  
 Soffocar saprò i lamenti ,  
 Divorar i miei tormenti :  
 Morirò perchè ritorno  
 Faccia il crudo ai figli e a te :  
*Cori di dentro*  
 Norma ! all' ara ! — In suon feroce  
 D Irmisul tuonò la voce .  
*Nor.* ) Suon di morte ! a te s' intima .  
*Ada.* ) Fuggi , va — qui pronta ell' è .  
*Pol.* Si , la sprezzo , sì , ma prima  
 Mi cadrà — il tuo nume al piè :  
 ( *Squillano i sacri bronzi del Tempio . Norma è chiamata ai riti . Ella respinge d' un braccio Pollione , e gli accenna di uscire . Pollione si allontana furente .* )

*Fine del Atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffatta.

**D**ormono entrambi ... non vedran la mano  
Che li percute — Non pentirti, o core.  
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...  
Schiavi d'una matrigna — Ah! no: giammai.  
*sorge*

Muoiano, sì. Non posso.  
*( fa un passo, e si ferma )*  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. I figli uccido! ...  
Teneri figli ... in questo sen concetti,  
*( intenerendosi )*

Da questo sen nutriti ... essi pur dianzi  
Delizia mia ... „ ne' miei timori istessi  
„ Raggio di speme ... essi, nel cui sorriso  
„ Il perdono del ciel mirar credei! ...  
„ Io, io li svenerò! ... di che son rei?  
*( silenzio )*

Di Pollion son figli:  
Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo

„ N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
„ E non sia pena che la sua somigli.

Feriam.

*( S'incammina verso il letto: alza il pugnale; essa dà un grido inorridito: i figli si svegliano )*

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!  
*( li abbraccia e piange )*

Clotilde!

### SCENA II.

Clotilde e detta.

Nor. Corri ... vola ...

Adalgisa a me guida:

Clo. Ella qui presso

Solitaria s'aggira, e prega e prola.

Nor. Va - Si emendi il mio fallo ... e poi si mora.

*Clotilde parte*

### SCENA III.

Adalgisa, e Norma.

Ada. Me chiami, o Norma! Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?

Nor. Pallor di morte ... Io tutta  
L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata

„ Eri tu dianzi .. a te mi prostro adesso,

„ E questi figli ... e sai di chi son figli ...

„ Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,

„ O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! si ... li piangi ...

„ Se tu sapessi! ... ma infernal segreto

„ Ti si nasconda ... Una preghiera sola

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta

Il presente mio duolo, e il duol futuro.

Ada. Tutto tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro.

Nor. Odi ... Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici .... a te gli affido ...  
O cielo!

*Ada.* A me gli affidi?

*Nor.* Nel romano campo  
Guidali a lui che nominar non oso.

*Ada.* Oh! che mai chiedi!

*Nor.* Sposo  
Ti sia men crudo; -- io gli perdono, e moro.

*Ada.* Sposo! Ah! non mai...

*Nor.* Pe' figli suoi l' imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli sian serbati.

Prego sol che i miei non lasci.

Schiavi, abietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

*Ada.* Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai,

Cb' io mi tolga a queste arene.

*Nor.* Tu giurasti...

*Ada.* Sì giurai...

Ma il tuo bene, il tuo sol bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che m' hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera ... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo core io son sicura...

Norma ancor vi regnerà.

*Nor.* Ch' io lo preghi? A! no: giammai.

Più non t' odo, -- parti ... va ...

*Ada.* „ Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

„ Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi,

„ Se non hai di te pietà.

*Nor.* „ Ah! perchè la mia costanza

„ Vuoi scemar con molli affetti?

„ Più lusinghe, più speranza

„ Presso a morte un cor non ha.

*Ada.* Cedi ... deh! cedi.

*Nor.* Ah lasciami.

Ei t' ama.

*Ada.* E già sen pente.

*Nor.* E tu? ...

*Ada.* Lo amai ... quest' anima

Sol l' amistade or sente.

*Nor.* O giovinetta! ... e vuoi? ...

*Ada.* Renderti i dritti tuoi,

O teco al ciel, e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

*Nor.* Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami.

Trovo un amica ancor.

a 2. Sì, fino all' ore estreme

Compagna tu m' avrai:

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del fato all' onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor. partono.

#### S C E N A IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto  
da burroni e da caverne. In fondo un lago at-  
traversato da un ponte di pietra.

*Guerrieri e Galli.*

*Coro I.* Non parti

*II.* Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,  
Il fragore, il suon dell' armi.  
Delle insegne il ventilar.

*Tutti* Attendiam: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti  
La grand' opra a consumar.

## SCENA V.

*Oroveso e detti.*

*Oro.* Guerrieri a voi venirne  
Credea foriero d' avvenir migliore.  
Il generoso ardore,  
L' ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

*Coro* Come? E le nostre selve  
L' abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

*Oro.* Un più temuto e fero  
Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle  
Possenti legioni  
Afforza il campo che ne tien prigion.

*Coro* E Norma il sa? di pace  
E' consigliera ancor?

*Oro.* Invan di Norma  
La mente investigai; „ sembra che il Nume  
„ Più non favelli a lei, che oblio la prenda.  
„ Dell' universo.

*Coro* E che far pensi?

*Oro.* Al fato  
Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento

*Coro* E finger sempre?

*Oro.* Amara legge! il sento.  
Ah del Tebro al giogo indegno  
Fermo io pure, e all' armi anelo;  
Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.  
Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda:  
Di verrà che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar.

*Coro* Sì fingiam, se il finger giovi;  
Ma il furore in sen si covi.  
Guai per Roma allor che il segno  
Dia dell' armi il sacro altar!

(Partono)

## SCENA VI.

Campo de' Romani

*Pollione, e Adalgisa.*

*Pol.* Pollion, che risolvi? Ah si l' indegna  
Norma si aborra, e fia per sempre  
Oggetto di furore al guardo mio.  
Fiu dal pensiero

Cancellarla saprò; vincermi spero.  
Ma oh Ciel, che miro ... Adalgisa qui viene ...

*Ada.* Pollione, Signor ...

*Pol.* Dolce mio bene

Qual mai cagione qui ti conduce  
Sul Campo Quirinal pallida in volto!

Paola, di, che ti avvenne?

*Ada.* Tutto Signor, tutto saper tu dei  
Se pieghevole ti mostri a voti miei.

*Pol.* E ben chiedi, e sicura

Tutto dà me puoi sperar; sai chi lo giura.

*Ada.* Eccomi a piedi tuoi ...

*Pol.* Sorgi.

*Ada.* Torna o prence, al primo amore;  
Me dimentica da Forte;  
Norma oh Dio! da cruda morte  
Vanne tosto a liberar.

Il mio pianto, il suo dolore  
Dè tuoi figli la pietà  
Sian di stimolo al tuo core

Di dovere, e di Amistà.  
Padre, e sposo il Ciel ti ha reso  
Pria, che a me tu fossi amante;  
Torna à figli, e fia costante  
Ver la spca il primo affetto;  
Si rinasca loro in petto,  
Quella gioja, che mancò  
Su di me vibrato, e teso  
Nou fia più, folgor tremendo  
Che a punir delitto orrendo  
La natura destinò.

## S C E N A VII.

Tempio d' Irminsul. Ara da un lato.

*Norma, indi Clotilde*

*Nor.* Ei tornerà... Si mia fidanza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,  
Come del primo amor nei di felici.

*( esce Clotilde. )*

*Clotilde!*

*Clo.* O Norma! Uopo è d' ardir.

*Nor.* Che dici?

*Clo.* Lassa!

*Nor.* Favella.

*Clo.* Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

*Nor.* Ed io fidarmi  
Di lei dovea? Di mano uscirmi e bella  
Del suo dolore presentarsi all' empio  
Ella tramava

*Clo.* Ella ritorna al tempio,

Trista, dolente implora.

Di proferir suoi voti.

*Nor.* Ed egli?

*Clo.* Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

*Nor.* Troppo il fellon presume:

Lo previen mia vendetta. — e quì di sangue ...  
Sangue romano ... scorreran torrenti.

*Si appressa all' ara, e batte tre  
volte lo scudo d' Irminsul. )*

*Cero di dentro*

Squilla il bronzo del Dio!

*Clo.* Cielo! che tenti?

## S C E N A VIII.

Accorrono da varie parti *Oroveso*, i Druidi, i  
Bardi, e le Ministre. A poco a poco il tempio,  
si riempie di armati.

*Norma si colloca sull' altare*

*Oro.* Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

*Nor.* Guerra,

Strage, sterminio.

*Oro* E a noi pur dinanzi pace  
S' imponea pel tuo labbro!

*Nor.* Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Inno Guerriero.*

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;  
Quai sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con faebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!

Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
A mirar il trionfo dei figli  
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo  
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

S C E N A IX.

*Clotilde frettolosa e detti.*

Clo Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli!

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (E' desso)

S C E N A X.

*Pollione fra soldati e detti.*

Oro E' Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (*svelandosi.*) Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Norma (*prende il pugnale dalle mani di Oroveso*)

Si feriamo. (\*) Ah!

(\*) *si arresta*

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io)

Oro Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo:

Ite per poco.

Oro e Coro (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro)

S C E N A XI.

*Norma e Pollione.*

Nor. In mia mano alfin tu sei:

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'Altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. Nò: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

*Pol.* Ah! pria morirò.  
*Nor.* Non sai tu che il mio furore  
 Passa il tuo?  
*Pol.* Ch'ei piombi antendo.  
*Nor.* Non sai tu che ai figli in core  
 Questo ferro ...  
*Pol.* Oh Dio! che intendo!  
*Nor.* Sì sovr' essi alzai la punta ...  
 Vedi ... vedi ... a che son giunta! ...  
 Non ferii, ma tosto adesso  
 Consumar poss' io l' eccesso ...  
 Un' istante ... e d' esser madre  
 Mi poss' io dimenticar.  
*Pol.* Ah! crudele, in sen del padre  
 Il pugnol tu dei vibrar.  
 A me il porgi.  
*Nor.* A te!  
*Pol.* Che spento  
 Cada io solo!  
*Nor.* Solo! ... Tutti.  
 I Romani a cento a cento  
 Fian mietuti, fian distrutti ...  
 E Adalgisa ...  
*Pol.* Ahimè!  
*Nor.* Infedele  
 A' suoi voti ...  
*Pol.* Ebben, crudele?  
*Nor.* Adalgisa fia punita;  
 Nelle fiamme perirà.  
*Pol.* Oh! ti prendi la mia vita,  
 Ma di lei, di lei pietà.  
 a 2  
*Nor.* Prego alfine? indegno! è tardi.  
 Nel suo cor ti vo' ferire.  
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
 Del tuo duol, del suo morire.  
 Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.  
*Pol.* Ah! t' appaghi il mio terrore;  
 Al tuo piè son io piangente ...  
 In me sfoga il tuo furore,  
 Ma risparmia un' innocente:  
 Basti, ah! basti a vendicarti  
 Ch'io mi sveni innanzi a te.  
 Dammi quel ferro.  
*Nor.* Sorgi:  
 Scostati.  
*Pol.* Il ferro, il ferro!  
*Nor.* Olà, ministri,  
 Sacerdoti, accorrete.  
 SCENA ULTIMA.  
 Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardì  
 e i Guerrieri.  
*Nor.* All'ira vostra  
 Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese.  
*Tutti* Oh delitto! oh furor! Ne sia palese.  
*Nor.* Sì preparate il rogo.  
*Pol.* Oh! ancor ti prego ...  
 Norma pietà.  
*Tutti* Ne svela il nome.  
*Nor.* Io rea  
 L' innocente acusar del fallo mio?  
*Tutti* Parla: chi è dessa?  
*Pol.* Ah! non lo dir ...  
*Nor.* Son io.  
*Oro.* Tu! Norma!  
*Nor.* Io stessa. Il rogo ergete.  
*Coro.* (D' orrore io gelo.)  
*Pol.* (Mi manca il cor)  
*Tutti* Tu delinquente!  
*Pol.* Non le credete.  
*Nor.* Norma non mente.

Oro.

Oh! mio rossor!

Nor.

*Tutti*

Qual cor tradisti,  
Qual cor perdesti  
Quest' ora orrenda  
Ti manifesti.  
Da me fuggire  
Tentasti iuvano:  
Crudel Romano,  
Tu sei con me.  
Un nume, un fato  
Di te più forte  
Ci vuole uniti  
In vita e in morte.  
Sul rogo istesso  
Che mi divora,  
Sotterra ancora  
Sarò con te.

Pol.

Ah! troppo tardi  
T' ho conosciuta ...  
Sublime donna,  
Io t' ho perduta ...  
Col mio rimorso  
E' amor rinato,  
Più disperato,  
Furente egli è.  
Moriame insieme,  
Ah! sì, moriamo,  
L' estremo accento  
Sarà ch' io t' amo.  
Ma tu morendo  
Non m' abborrire,  
Pria di morire  
Perdona a me.

*Oro. e Coro:*

Oh! in te ritorna,  
Ci rassicura;

Canuto padre  
Te ne scongiura:  
Di' che deliri,  
Di' che tu menti,  
Che stolti accenti  
Uscir da te.

Il Dio severo,  
Che qui t' intende  
Se stassi muto,  
Se il tuon sospende,  
Indizio è questo,  
Indizio espresso  
Che tanto eccesso  
Punir non de'.

Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati ...  
Taci? ne ascolti appena?

Nor. Cielo! e i miei figli?  
*scuotendosi con un grido*

Pol. Ahi miseri!

Nor. I nostri figli?  
*volgendosi a Pollione*

Pol. Oh pena!

Coro Norma sei rea?

Nor. Sì rea,  
*disperatamente*

Oltre ogni umana idea.

Oro. Coro Empia!

Nor. Tu m'odi.

Oro. Scostati.

Nor. Deh m'odi!

Oro. Oh! mio dolor!

Nor. Son madre ...

*piano a Oro.*  
Madre!!!

Oro. Acquetati.

Nor. Clotilde ha i figli miei ...  
Tu li raccogli ... e ai barbari

L'invola insiem con lei ...  
*Oro.* Giammai ... giammai ... va ... lasciami.  
*Nor.* Ah padre! ... un priego ancor.  
*s'inginocchia*

Deh! non volerli vittime  
 Del mio fatale errore ...  
 Deh! non troucar sul fiore  
 Quell'innocente età.  
 „Grazia per lor non credere  
 „Vita così concessa:  
 „Dono crudele è dessa.  
 „Vita di duol sarà.  
 Pensa che sou tuo sangue ...  
 Del sangue tuo pietà.

*Oro.* Padre, tu piangi!  
 Oppresso è il core.  
*Nor.* Piangi, e perdona.  
*Oro.* Ha vinto amore.  
*Nor.* Ah! tu perdoni.

Quel pianto il dice.  
*Pollione e Norma*  
 Io più non chiedo.  
 Io sou felice.

Content<sup>o</sup> il rogo  
 Ascenderò.  
*Oro.* Ah! consolarmene  
 Mai non potrò.

*Coro*  
 Piange! ... prega! ... che mai spera?  
 Qui respinta è la preghiera.  
 Le si spogli il crin del serto:  
 Sia coperto — di squallor.  
*I Druidi coprono d'un velo nero la*  
*Sacerdotessa.*  
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio  
 Purgli l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all'ultim'ora!  
 Maledetta estinta ancor!

*Oro.* Va, infelice!  
*Nor incamminandosi Padre!* ... addio.  
*Pol.* Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

*a 3*

*Nor. e Pol.* Là più puro, là più santo  
 Incomincia eterno amor.  
*Oro.* Sgorga alfin, prorompi, o pianto;  
 Sei permesso a un genitor.

FINE